

PP5 - UNPLI VENETO VENETO  
LOCAL VISION STATEMENT  
DICHIARAZIONE DI VISIONE LOCALE

---

D.T2.2.2

Prepared by: UNPLI VENETO Veneto

Version 1

April 2018

---



## Sommario

1. Premessa .....	2
2. Gli elementi di partenza: lo stato dell'arte .....	3
2.1. Patrimonio artistico .....	4
2.2. Patrimonio religioso .....	5
2.3. Patrimonio Culturale e tradizioni popolari .....	5
2.4. Patrimonio Eno-gastronomico .....	7
3. La Dichiarazione di Visione Locale .....	9
4. Bibliografia E Sitografia .....	12



## 1. Premessa

Per UNPLI VENETO VENETO il progetto „*NewPilgrimAge - 21th Century Reinterpretation of the St. Martin Related Shared Values and Cultural Heritage as a new Driver for Community-Sourced Hospitality - Reinterpretare e valorizzare nell’Europa del 21° secolo i valori condivisi e l’eredità culturale di San Martino, attraverso il coinvolgimento delle comunità locali*”, finanziato dal programma Central Europe nel 2017 e che terminerà a giugno 2020, rappresenta certamente una grande opportunità e una sfida importante.

Questo documento denominato **Local Vision**, dà il via alla **seconda fase del progetto**, ovvero la creazione di una strategia per lo sviluppo di iniziative per la valorizzazione dell’eredità culturale di San Martino, calando e traducendo a livello locale gli obiettivi e le strategie condivise a livello transnazionale con il documento “**Transnational Vision Statement**”.

Il progetto permette infatti ai partner provenienti da 4 paesi europei (Croazia, Slovenia, Ungheria e ovviamente Italia) di collaborare nell’elaborazione di strategie di medio termine per la valorizzazione dell’enorme eredità culturale di San Martino, attraverso il coinvolgimento degli stakeholder interessati all’iniziativa, per lo sviluppo di iniziative.

Questo obiettivo generale di progetto è però da svilupparsi in ambiti molto diversi tra loro e tra partner non omogenei. Compongono infatti il partenariato Istituzioni Locali di varie dimensioni (il Comune di Albenga in Italia, Dugo Selo in Croazia e le Città di Maribor e Szombathely in Ungheria), dove insisteranno le sperimentazioni dei Progetti Pilota ma anche un Centro Studi internazionale (Centro di Ricerca dell’Accademia delle Scienze e Arti - ZRC SAZU in Slovenia) e una no-profit (Mindspace in Ungheria) che però non avranno questa possibilità, non rappresentando nessun territorio.

Bisogna quindi rilevare una **prima importante peculiarità** che contraddistingue UNPLI VENETO in questo partenariato, in quanto sarà l’unico partner non istituzionale a sperimentare un progetto pilota sul proprio territorio. Ciò rappresenta una sfida non indifferente che ci porta direttamente a valutare una **seconda importante peculiarità** di UNPLI VENETO, ovvero la vastità del proprio territorio di competenza e degli stakeholder diretti.

UNPLI VENETO infatti è l’unico partner che insiste in un territorio ampio di una Regione, il Veneto nel nostro caso, 5a in Italia per popolazione (5.000.000 circa) quando la Città più popolosa del partenariato è Maribor con circa 95.000 abitanti.

Inoltre, se consideriamo solamente gli stakeholder diretti, UNPLI VENETO rappresenta certamente il caso più complesso, in quanto rappresenta e coordina 530 associazioni Pro Loco venete.

Pertanto la sfida per UNPLI VENETO è forse la più complicata ma forse la più avvincente, in quanto si trova ad operare in un contesto sensibilmente diverso dagli altri partner e lo sviluppo della Local Vision ne è una riprova: laddove il progetto prevedeva 1 incontro con gli stakeholder individuati, UNPLI VENETO ha sentito l’esigenza di farne 3, per dar modo a



tutto il territorio di esprimere la propria posizione e poter ampliare l'analisi ai molti soggetti veneti interessati e potenzialmente coinvolgibili nell'evoluzione del progetto.

Dal punto di vista metodologico, UNPLI VENETO ha fatto proprie le proposte del progetto condivise a livello transnazionale, ovvero di sviluppare tutte le attività attraverso un approccio bottom-up di co-progettazione con gli stakeholder locali interessati alla tematica e agli obiettivi previsti da NewPilgrimAge. Per questo nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2017 è stata implementata una intensa campagna informativa e di richiesta di feedback in merito all'eredità culturale veneta di San Martino, che ha visto coinvolte direttamente tutte le Pro Loco venete, i Comuni, l'amministrazione regionale e alcuni importanti stakeholder privati del settore turistico/culturale.

A questa fase è poi succeduta la realizzazione di incontri dedicati agli stakeholder individuati (associazioni, imprese, esperti etc.), di cui abbiamo dato conto con un Report dedicato e che ci hanno portato a delineare alcuni possibili ambiti di intervento della nostra iniziativa e ovviamente questa stessa Visione Locale (Local Vision).

## 2. Gli elementi di partenza: lo stato dell'arte

Il lavoro di ricerca citato nel paragrafo precedente ha previsto 2 momenti principali, un'analisi desk e una fase di recepimento dei feedback dei nostri stakeholder.

Per facilitare la comunicazione, è stato sviluppato un questionario online ed effettuato un *recall* telefonico verso i soggetti che hanno dimostrato interesse al progetto. Attraverso questo lavoro durato quasi 2 mesi, abbiamo ricevuto riscontro da 98 soggetti tra Associazioni, Istituzioni e professionisti che hanno condiviso numerose informazioni in merito alle iniziative legate alla figura di San Martino del loro territorio o da loro organizzate, le principali tradizioni popolari ed enogastronomiche e le opere storico-culturali dedicate al Santo.

Attraverso questa attività sono emerse numerose informazioni in merito all'eredità culturale di San Martino in Veneto che riassumeremo di seguito. Vogliamo però dare conto di alcuni dati particolarmente interessanti e che purtroppo non rendono completa giustizia all'enorme peso della figura del Santo nel nostro territorio.

In Veneto:

- Oltre 114 tra parrocchie e chiese sono dedicate al Santo;
- San Martino è patrono di numerose città e paesi: Campo San Martino, San Martino di Lupari, Peschiera, Lazise, Piove di Sacco, Povegliano Veronese, Tregnago, Paese, Vigo di Cadore e Belluno.
- Migliaia di opere artistiche dedicati a San Martino sono contenute in centinaia di chiese, capitelli, monasteri;



- Tradizioni popolari e culturali a lui legate sono consolidate in tutte le Provincie: poesie, modi di dire, proverbi, filastrocche e credenze, sagre, festival, manifestazioni, ricette.

## 2.1. Patrimonio artistico

Durante la nostra ricerca abbiamo avuto modo di analizzare numerose opere e saggi relativi al patrimonio artistico legato alla figura del Santo. Per questo documento ci vale menzionare un recente volume del 2015 intitolato “Sulle Orme di San Martino”, a cura del Prof. Paolo Ghedina e Prof. Pier Luigi Fantelli e pubblicata dalla Congrega del Tabàro, un’Associazione Culturale no profit veneta nata nel 1999. L’Associazione “ha eletto a simbolo del suo operare il tabarro, antico mantello a ruota intera, elaborazione del mantello greco e romano, nel tentativo di promuovere, calandolo nella realtà dei giorni nostri, quel grande messaggio pastorale di amore e di aiuto reciproco tanto caro a Martino, suo illustre patrono. Sviluppa iniziative pluriennali che hanno lo scopo di studiare e valorizzare la vita e l’opera di San Martino Vescovo, con particolare riguardo alle tradizioni religiose, popolari e contadine che si sono sviluppate nel corso dei secoli in Terra Veneta, intorno alla figura del grande Santo”<sup>1</sup>.

Il volume, attraverso una capillare e unica ricerca sul campo, racchiude una preziosissima raccolta delle testimonianze dell’eredità culturale di San Martino nella nostra regione, in particolare per quanto riguarda l’iconografia, le opere architettoniche, artistiche e culturali così come le tradizioni popolari ed eno-gastronomiche legate al Santo.

Inoltre propone un interessante approccio alla scoperta di questo patrimonio, sviluppando 11 itinerari che permettono di ammirare le opere descritte nel suo contesto naturale. Così facendo promuove nei confronti del lettore un viaggio alla scoperta del territorio e delle sue radici culturali profonde anche in territori quasi abbandonati, consigliando un turismo esperienziale lento.

Ma è per quanto riguarda l’ambito artistico che l’opera appare imprescindibile: contiene infatti una minuziosa ricostruzione storiografica delle opere che descrive e riporta 1728 fotografie.

Pertanto la sua scoperta ci ha posto in una posizione privilegiata nell’analisi del Patrimonio artistico (e non solo) legato al Santo, dimostrando quanto diffusa e rappresentata sia nel nostro territorio, anche fisicamente, la presenza di San Martino.

**L’eredità culturale del Santo appare quindi in tutta la sua complessità, considerate le innumerevoli testimonianze iconografiche presenti, tanto da sembrare poco utile elencarle in questo documento.**

---

<sup>1</sup> Tratto dall’introduzione dell’opera “Sulle orme di San Martino” di Tiziano Spigariol, Fondatore e Presidente della Congrega del Tabàro.



## 2.2. Patrimonio religioso

La vita di San Martino (l'antica Sabaria ora Szombathely, Ungheria, 316-317 - Candes, Indre-et-Loire, Francia, 8 novembre 397) è stata raccontata e commentata da numerosi autori e raccolta in altrettanti volumi (tra i quali citiamo un'altra edizione della Congrega del Tabàro "Vita di San Martino") che hanno contribuito a diffondere la sua devozione tra i credenti.

Nato in Ungheria, la sua vita è stata un lungo pellegrinare nelle terre di mezza Europa, soprattutto l'Italia e la Francia, fattore che ha contribuito a diffonderne il culto e la popolarità. Pertanto da questi elementi biografici e spirituali nel 2005, per decisione del Consiglio d'Europa, il percorso di circa 2.500 km che conduce da Szombathely in Ungheria (l'antica città di Savaria nell'allora Pannonia che gli diede i natali) fino a Tours, dov'è sepolto, è stato dichiarato «Itinerario culturale europeo» con la motivazione della vasta popolarità del Santo in tutto il continente. Itinerario che oltre ai luoghi di nascita e di morte del Santo, unisce anche altri luoghi che hanno visto la sua presenza.

Una popolarità che, a dire il vero, si allarga ben oltre i confini d'Europa: se è la Francia a contare il maggior numero di chiese a lui dedicate (ben 1.573), 912 se ne contano in Italia (118 in Veneto), 652 in Germania, 313 in Spagna, 234 in Belgio, 212 nel Regno Unito, 190 in Polonia, 153 in Austria, 145 in Boemia, 106 in Olanda e Ungheria, 104 in Slovenia solo per citare le nazioni europee a maggior diffusione, ma 157 sono le chiese degli Stati Uniti, 15 in Messico, 13 in Nuova Zelanda e giù scorrendo si arriva a 3 chiese nelle Filippine e 2 a Trinidad e Tobago.

Una caratteristica peculiare della Via di San Martino è la sua «ramificazione», condizione posta fin dal riconoscimento europeo, al fine di favorire una maggiore integrazione tra le popolazioni. Inizialmente il percorso si snodava dall'Ungheria per raggiungere Candes-Saint Martin in Francia (luogo della morte nei pressi di Tours, diventato uno dei primi luoghi di pellegrinaggio della cristianità) attraverso la Slovenia, l'Italia (Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Pavia, Aosta). Il che significa a est percorrere in parte la strada romana Postumia, che arrivava al porto di Aquileia, luoghi che in questi anni ricordano il triste anniversario della Grande Guerra o il 70° della fine dell'ultimo Conflitto mondiale.

## 2.3. Patrimonio Culturale e tradizioni popolari

In tutto il Veneto l'11 novembre si festeggia il giorno di San Martino, ricorrenza tanto antica quanto suggestiva, che ha dato vita a molte tradizioni popolari, modi di dire e fintanto poesie. Dobbiamo però rilevare che alcune sono ormai scomparse e che altre resistono al tempo. Tutte sono però strettamente legate al periodo dell'anno in cui si festeggia il Santo, ovvero l'autunno.

**La festa, collocata alla fine dell'annata agricola e al principio della stagione invernale, diede origine a molte tradizioni legate all'attività agricola ed al mondo rurale. In quei giorni si completa la raccolta dei frutti e nelle botti il mosto è pronto per la svinatura.**







*E con questo ringraziamo/ Del bon anemo e del bon cuor/ `N altro ano  
tornaremo/ Se ghe piase al bon Signor/ E col nostro sachetin/ Viva,  
viva S.Martin./*

*Se non si è ricevuto niente invece si canta:*

*Tanti ciodi gh`è in sta porta/ Tanti diavoli che ve porta/ Tanti ciodi  
gh`è in sto muro/ Tanti bruschi ve vegna sul culo./*

*E CHE VE MORA EL PORSEO!*

Questa tradizione oggi è quasi ovunque sostituita con la festa di Halloween.

## 2.4. Patrimonio Eno-gastronomico

Il 12 novembre è il giorno d'inizio del digiuno prima del Natale, e per questo l'11 novembre nei nostri territori si festeggiava una specie di capodanno contadino, con grandi abbuffate e bevute. L'animale tipico che dominava questa festa era l'oca. L'allevamento delle oche era molto diffuso in tutto il Veneto, e questo animale era molto importante perché ricco di grasso e proprio tra novembre e dicembre si mangiavano le prime oche dell'annata. Da qui il proverbio veneto *“Chi no magna oca a San Martin, no'l fa el becco de un quattrin”*. Inoltre una leggenda narra che Martino non volesse diventare Vescovo e si nascose in una stalla piena di oche, ma il rumore degli animali rivelò il suo nascondiglio.

Come accennato nel capitolo precedente, intorno all'11 novembre si festeggiava anche la fine della vendemmia e s'inizia a bere vino novello, come testimoniato da questi proverbi: *“A San Martin casca le foie e se spina el buon vin”* e *“da San Martin el mosto diventa vin”*.

San Martino è anche il patrono degli osti perché un'altra leggenda narra che trasformò l'acqua in vino.<sup>2</sup>

Per quanto riguarda questo ambito, abbiamo riscontrato la presenza di molte Associazioni che nel nostro territorio si occupano di diffondere e far rivivere queste tradizioni, come ad esempio la **Compagnia dell'Oca** di Mirano, il cui scopo è quello di organizzare i festeggiamenti di S. Martino fin dal 1986, che così descrive questa ricorrenza:

*Quella dell'11 novembre era una festa pagana di origine antichissima, già della tradizione celtica, entrata a far parte delle feste cristiane grazie a S. Martino. Questo periodo dell'anno fin dalla tradizione più antica dedicato a S. Martino è sempre stato collegato alle oche. La leggenda racconta infatti che Martino, nonostante l'elezione a furor di popolo a Vescovo di Tours, non voleva abbandonare il saio e cercò di nascondersi, ma furono proprio le oche a stanzarlo e così divenne vescovo amatissimo di Tours e poi Santo per la sua bontà nei confronti dei poveri. Secondo alcuni però la tradizione di mangiar l'oca ai primi di novembre non è altro che la conseguenza del fatto che in questo periodo le oche selvatiche migrano verso*

<sup>2</sup> “Curiosità sulla tradizione di San Martino nei Colli Euganei” <https://www.euganeamente.it/tradizione-di-san-martino-nei-colli-euganei/>





*sud e quindi è più facile cacciarle. Nel secolo scorso e fino ai primi del Novecento l'oca era anche mezzo di scambio. Con essa fittavoli e mezzadri pagavano ai nobili proprietari terrieri una parte del dovuto. Oppure si recavano al mercato e scambiavano le oche con stivali come ricorda la fiera di S. Andrea a Portogruaro nel Veneto, detta "Fiera delle oche e degli stivali".<sup>3</sup>*

Non va dimenticato il detto: "Oca, castagne e vino, tieni tutto per San Martino". Questo spiega che la ricorrenza di S. Martino era una specie di capodanno contadino nel corso del quale si festeggiava. Per la nostra tradizione contadina, più semplicemente, l'oca era considerata il maiale dei poveri.

Per quanto riguarda queste tradizioni, abbiamo riscontrato numerose variabili dipendenti dai territori e della Provincia in cui ricorrono. Particolarmente conosciuta è la peculiarità dell'area veneziana, in quanto l'immagine di San Martino a cavallo finisce ogni anno in pasticceria. In uno stampo si prepara la pasta frolla; il dolce viene poi abbellito con cioccolatini, perline colorate e altre leccornie.

---

<sup>3</sup> [http://www.giocodelloca.it/compagnia\\_oca.asp](http://www.giocodelloca.it/compagnia_oca.asp)



### 3. La Dichiarazione di Visione Locale

Questo documento vuole rappresentare gli obiettivi e le modalità attraverso le quali UNPLI VENETO intende valorizzare l’eredità culturale di San Martino nel contesto del progetto NPA.

**Le iniziative si focalizzeranno in particolare su quegli elementi che creano comunità e che ancora oggi testimoniano la presenza nel territorio veneto del suo passaggio.** I tre incontri organizzati per la stesura di questo documento e di seguito descritti, sono stati l’elemento fondante che ci ha permesso di valutare alcuni elementi che riteniamo importanti per quanto riguarda la percezione attuale dell’eredità culturale legata al Santo nella popolazione veneta:

- 1) incontro a Treviso con 40 giovani del Servizio Civile Nazionale, aventi dai 18 ai 28 anni tenutosi a Treviso - marzo 2018.
- 2) Incontro multi-stakeholder delle provincie di Belluno, Treviso e Venezia (esperti in ambito turistico, storico, religioso e realtà associative) - Treviso aprile 2018; Pro Loco/consorzi presenti: Motta di Livenza, Paese, Castion di Belluno; Mirano; Musile di Piave, Consorzio Quartier del Piave.
- 3) incontro multi-stakeholder delle provincie di Verona, Vicenza, Padova e Rovigo (esperti in ambito turistico, storico, religioso e realtà associative) - Vicenza aprile 2018. Pro Loco/Consorzi presenti: Piazzola sul Brenta, Longare (Consorzio Colli berici), Legnago, Consorzio Basso Veronese.

Durante la fase di analisi è emerso con forza come la figura del Santo sia stata per molto tempo un punto di riferimento per la comunità locale soprattutto rurale/contadina ma che con il mutare della situazione di questo ceto sociale e del mondo ad esso legato (sarebbe forse più corretto parlare di scomparsa), la sua immagine si è col tempo scolorita e con lui le tradizioni che veicolava.

**Ciò nonostante, la figura di San Martino e il carico di valori (condivisione, solidarietà, altruismo e senso di comunità) e tradizioni che esprime rimane molto riconoscibile e vivo nelle generazioni più adulte per le quali egli rappresenta ancora un punto di riferimento.** Cosa che invece non si può dire per quanto riguarda le generazioni più giovani, che seppur generalmente riconoscendone l’iconografia (l’immagina di San Martine nell’atto di tagliare il mantello), non ne riconosce i valori e nemmeno le tradizioni e la diffusione. È emersa una conoscenza superficiale del Santo, legata solamente ad alcuni aspetti (dolce tipico o alcune chiese/monumenti). Da questo punto di vista quindi abbiamo riscontrato una importante “questione generazionale” che meriterebbe certamente di essere affrontata.

Inoltre, se come detto, nella memoria collettiva adulta sono ancora saldi i valori legati alla tradizione, abbiamo riscontrato con interesse come invece sia poco presente la consapevolezza nella comunità della capillarità e della dimensione europea del portato valoriale del Santo. **Come se la devozione e il riconoscimento del Santo si limitasse alla**



dimensione intima delle persone o al massimo paesana, ma mancasse la consapevolezza della reale portata transnazionale di questo patrimonio culturale.

Inoltre si è constatato che il territorio presenta diffusamente elementi di pregio artistico ed architettonico in buono stato legati al Santo.

**Questi aspetti portano a pensare che si possa sviluppare, attorno alla figura del Santo, una offerta turistica e culturale transnazionale, che tenga assieme questi elementi.**

Nei 2 workshop realizzati con gli adulti si sono confermate la versatilità e trasversalità della figura del Santo legate a 5 ambiti di sviluppo:

- artistico
- culturale e della tradizione popolare
- enogastronomico
- religioso

Abbiamo quindi ipotizzato degli obiettivi a breve, medio e lungo termine da sviluppare con la nostra Visione Locale.

### Visione a breve periodo

- Migliorare la consapevolezza dell'eredità culturale di San Martino nelle generazioni più giovani, promuovendo azioni rivolte al mondo scolastico;
- Promuovere l'aspetto culturale/artistico attraverso il coinvolgimento delle realtà associative che già nel territorio svolgono eventi/attività legate a San Martino e metterle in rete;
- Promuovere l'eredità di San Martino sfruttando le potenzialità di creazione di comunità della tradizione eno-gastronomica legata a San Martino, attraverso il coinvolgimento degli esercizi commerciali, di ristorazione e del tessuto associativo;
- Promuovere i valori di San Marino sensibilizzando l'enorme bacino delle Pro Loco e delle Associazioni di volontariato, istituendo un premio legato a San Martino ispirato allo spirito della solidarietà e condivisione, da riconoscere alle realtà che si distinguono in questo ambito.

### Visione a medio periodo

- Aumentare la consapevolezza dell'eredità culturale nelle giovani generazioni attraverso strumenti innovativi (concorsi scolastici legati alle nuove tecnologie, laboratori artistici didattici);
- Individuare all'interno degli eventi legati dei momenti di approfondimento e conoscenza (conferenze, mostre iconografiche per gli adulti, attività didattiche per bambini, rievocazioni storiche);



- Creare una rassegna gastronomica che coinvolga gli attori del settore che propongano nella settimana di San Martino un menù a tema (oca, vino novello, dolce di San Martino)



Identificare un simbolo che caratterizzi tutte le attività culturali, i luoghi di interesse collegati a San Martino e che possa essere propedeutico alla nascita di un percorso culturale - geografico - religioso legato alla sua figura. Questo simbolo diventerà filo conduttore per tutte le realtà interessate.



Dare alle azioni poste in essere nel breve periodo una dimensione transnazionale e favorire la condivisione di pratiche attraverso (scambi e gemellaggi, ecc.)

### Visione a lungo periodo

- Sviluppare attività/progetti di larga scala (almeno regionale) per la riscoperta dell'eredità culturale di San Martino, che possano essere volano per la creazione di un percorso turistico/culturale in territorio Italiano legato alla via Sancti Martini, che si colleghi al percorso transnazionale;
- UNPLI VENETO Veneto un interlocutore privilegiato a livello regionale e volano di tutte le iniziative legate a San Martino attraverso l'attivazione di relazioni istituzionali durature.



#### 4. Bibliografia E Sitografia

“Sulle orme di San Martino”, Paolo Ghedina e Pier Luigi Fantelli, Congrega del Tabàro, 2015;

“Vita di San Martino”, Gian Domenico Mazzocato, Congrega del Tabàro, 2005;

<http://www.viasanctimartini.eu>

<http://www.culture-routes.net>

<http://www.saintmartindetours.eu/>

<https://www.UNPLI VENETOveneto.it/2017/10/23/newpilgrimage/>

[http://www.giocodelloca.it/leggende\\_tradizioni.asp](http://www.giocodelloca.it/leggende_tradizioni.asp)

<https://www.euganeamente.it/tradizione-di-san-martino-nei-colli-euganei/>